



BAMBI 2 - BAMBI E IL GRANDE PRINCIPE DELLA FORESTA

Titolo originale Bambi II – Bambi and the Great Prince of the Forest
Regia Brian Pimental **Origine** Usa, 2006 **Genere** Animazione
Durata 72' **Distribuzione** Buena Vista

Rimasto orfano dopo la morte della madre il piccolo Bambi, malinconico e triste malgrado la presenza del padre, il grande principe, trova occasione di svago e divertimento con gli animali della foresta che lo coinvolgono nei loro giochi. Da Tamburino, il coniglietto amico del cuore, a Fiore, la puzzola timida e un po' paurosa; dal porcospino dispettoso e solitario alla cerbiattina Feline, fino al prepotente Ronno, un cerbiatto poco più grande di lui, presuntuoso e viziato. Ciascuno si relaziona con Bambi, che però è chiamato a iniziare un processo di crescita accanto al padre per diventare un vero principe.

Così il cerbiatto, determinato a mostrare al papà il proprio coraggio, durante la stagione primaverile intraprende al suo fianco un viaggio nella foresta, in occasione del quale apprende tutte le regole per essere all'altezza del ruolo che sarà chiamato a ereditare da adulto. Tra la fuga da cani inferociti, il superamento di valichi e rocce scoscese, l'incanto innanzi a squarci luminosi nel cielo, con l'avvicinarsi delle stagioni Bambi diventa grande recuperando il rapporto di affetto e stima con suo padre.

Nel 1942 Walt Disney, vero Esopo del XX secolo, realizzò forse con *Bambi* il suo film più garbato e gentile, caratterizzato da una trama leggera senza dinamismi e conflittualità. Il colpo di genio dell'autore fu quello di ideare per i suoi cartoon un bestiario, a detta di Disney stesso, costituito da animali disegnati con credibilità scientifica da manuale di zoologia ma anche con modi, comportamenti, caratteri estremamente elementari, psicologicamente consoni al proprio aspetto. Con *Bambi*, inoltre, le intenzioni di Walt Disney erano fortemente ambiziose: congiungere per la prima volta in un cartone animato "poesia e realismo". L'autore offrì ai suoi animatori metri e metri di pellicola che riproducevano dettagli di un bosco del Maine, ma il realismo pittorico non era la dimensione artistica giusta per evocare la foresta di Bambi, che per Disney doveva essere trascendente come la "foresta dei sogni, non quella che si vede nella realtà". Il grande pittore di sfondi Tyrus Wong trovò poi lo stile giusto per rappresentare la natura senza essere minuziosamente descrittivo, congiungendo atmosfere impressioniste in fondali dipinti a olio con la delicatezza e la sintesi dell'arte grafica cinese. Il risultato, pienamente raggiunto, fu quello di "evocare e non tentare di riprodurre le sensazioni che si avvertono passeggiando in un bosco".

Nonostante questo elevato progetto, la prima uscita del film fu un mezzo disastro. Si era in tempo di guerra e una serie di delusioni, fra cui la recensione del "New York Times" che criticò il film semplicisticamente come un tentativo malriuscito di "fotografare la natura", spinsero Disney a operazioni in cui l'arte entrava naturalmente, di riflesso nelle sue opere, ma non ne rappresentava più il punto di partenza.

Nel caso di *Bambi*, autentica summa dell'arte disneyana, il rischio di sfigurare nei confronti della pellicola originaria appariva altissimo. Sempre sagace nella strategia commerciale, la Disney ha optato per la discrezione, destinando direttamente il prodotto al mercato home

video almeno in Usa, mentre nel resto del mondo è uscito prima in sala. Per *Bambi 2* la scelta dell'équipe, capitanata dall'esordiente regista Brian Pimental, che tra gli altri impegni ha anche animato e adattato *Aladino*, è stata quella di aderire per l'aspetto visivo al modello originario, realizzando quindi un cartone bidimensionale alla vecchia maniera, animato quasi interamente a mano, che ha richiesto quasi cinque anni di lavorazione a cura dei Disney Toons Studios. Si è tornati alla tecnica pura della matita, rifiutando gli effetti da computer e rendendo gentile, come ai vecchi tempi, la fiaba dipinta su fogli e suggestivamente alternata nel ritmo dei 24 fotogrammi al secondo. Certo, il pubblico oggi è cambiato, e se all'epoca i ragazzini si stupivano con le avventure degli animali, ormai gli adolescenti del terzo millennio, imbevuti di videogiochi e altri intrattenimenti supertecnologici, non sono più capaci di commuoversi e meravigliarsi davanti a un disegno patinato. Destinatari privilegiati saranno allora i più piccoli, avvolti dal colore, dalla musica, dalla dolcezza della favola, nonché i loro adulti e nostalgici genitori.



Per quanto riguarda la colonna sonora, come già accennato, quando scrisse *Bambi* Disney era appena uscito dall'esperienza totalizzante di *Fantasia* (1940) e aveva immaginato questo nuovo film come una "sinfonia pastorale per bambini", in cui la musica e le canzoni erano parte integrante della narrazione. In base al concetto che la natura stessa era coprotagonista della storia, anche la sua musicalità doveva essere rappresentata. *Bambi* è anche il primo film in cui le canzoni sono cantate fuori campo. Frank Churchill, autore già delle musiche e delle canzoni di *Biancaneve e i sette nani*, compose le canzoni più fanciullesche ed evocative, tra cui la memorabile "Pioggerella di primavera", in originale "Little April Shower", mentre Edward Plumb i temi musicali più drammatici e di carattere sinfonico.

In *Bambi 2* si tenta un'operazione analoga con il tema dominante di Bruce Broughton, che alterna sinfonie aggressive con parentesi liriche, citazioni dalla partitura originale e canzoni, doppiate nella versione italiana, affidate a star della musica country come Martina McBride e Alison Krauss e al nuovo idolo del pop australiano Anthony Callea.

Va precisato inoltre che *Bambi 2* non è un sequel né un prequel, bensì un *midquel*, cioè una nuova storia che prende le mosse da un momento preciso della precedente. Andreas Deja, capo animatore, racconta: "Dopo la morte della madre, il padre porta Bambi nella foresta, ma nessuno ha mai raccontato quello che è successo poi. Lo facciamo noi, approfondendo il rapporto fra padre e figlio. L'idea è di rispettare l'anima dei personaggi originali, evitando una banale copiatura." Il risultato finale è a oggi il miglior "numero 2" realizzato dalla Walt Disney Pictures, non fosse altro perché indica che il cinema disneyano 2D, dato per spacciato, diviso tra l'idolatria dell'immagine fine a se stessa e la memoria del tempo, si avvia molto probabilmente a trasformarsi in un nobile linguaggio residuale. C'è da sperare che con l'arrivo di John "Pixar" Lasseter, autore di *Alla ricerca di Nemo*, al comando della divisione Disney Animation, "la mancanza di memoria e di realtà che l'arte di questo cinema glorioso ha recentemente patito, dimettendo molti dei suoi termini e valori originari, possa trasfondersi in altri (potenti) segni e indizi" (Marcello Garofalo in *Segnocinema* 2006, 138, p.50).

Da un punto di vista contenutistico, *Bambi 2* ritorna sul tema pedagogico per eccellenza,

quello della conquista della maturità e dell'indipendenza, che sempre più spesso in America sembra dover passare attraverso il confronto con il padre, qui in modi meno farseschi che in *Chicken Little*, ma meno drammatici che in *Re Leone*. In *Bambi 2* il principe della foresta è autorevole e rappresenta la sintesi della nuova figura di padre che diventa un modello ideale, da ammirare e imitare incondizionatamente. Il desiderio di essere come lui spinge il cerbiatto a cercare occasioni per fare delle cose insieme, per condividere attività ed esperienze. Il percorso di scoperta del nuovo ruolo paterno si esprime pienamente nei momenti in cui il padre si riconosce nel figlio così come il figlio si riconosce nel padre. Nei percorsi didattici e negli spunti di riflessione che seguono vengono proposti ulteriori approfondimenti su questo argomento.



a cura di *Silvia Savoldelli*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Vorresti avere anche tu un padre autorevole come il grande principe della foresta in *Bambi 2*? O forse ce l'hai già? Racconta la tua esperienza.
- Nel film *Chicken Little* (cfr scheda in questo catalogo) il papà è inesperto, in difficoltà nell'assolvere il suo ruolo. Vorrebbe offrire al figlio protezione e riparo dal mondo esterno, come fanno le mamme, e dovrà superare una serie di compiti per differenziare il proprio ruolo da quello materno. Preferisci questo tipo di papà o il grande principe della foresta? Perché?
- *Bambi 2* è un cartone animato bidimensionale. Secondo te questa tecnica tradizionale è ormai fuori moda o è in grado di competere con i cartoni in 3 D? Motiva la tua risposta.
- Dopo aver ascoltato con l'insegnante di musica le colonne sonore di *Bambi* e *Bambi 2*, confrontale e decidi quale ti è piaciuta di più.

PERCORSI DIDATTICI

- Il limite principale di *Bambi 2*, al di là della buona idea di insinuarsi nel mezzo della storia per approfondirne un aspetto particolare, consiste nel fatto che non aggiunge niente di veramente necessario e ripete con debolezza situazioni già compiute e bene espresse nel film originario. Sei d'accordo? Dopo aver visto *Le avventure di Peter Pan* e *Il libro della giungla* con i rispettivi seguiti, verifica se accade lo stesso fenomeno in questi altri due casi.
- Divertimento e valori educativi si fondono in alcuni film Disney in cui papà e figli vivono insieme un'esperienza di crescita e di arricchimento. In *Alla ricerca di Nemo* il padre assume per necessità una funzione prevalentemente "materna", in *Il Re leone* è un padre modello che trasmette al figlio i classici valori simbolici, in *Gli Incredibili* è affettivamente coinvolto ma fisicamente poco presente, in *Mulan* è un padre accogliente che contraddice il ruolo tradizionale a favore di una maggior comprensione e sostegno emotivo della figlia. Dopo aver visto alcuni di questi film, verifica le somiglianze e le differenze fra le varie figure paterne proposte.